

BREVE STORIA DELLA BOLIVIA MODERNA

La storia della Bolivia moderna affonda le radici nell'invasione dei colonizzatori spagnoli di **Francisco Pizarro** del **1538** che la denominarono *Alto Perù*, facendovi rientrare il territorio nel vicereame dell'attuale **Perù**.

La stessa storia, subito dopo la conquista, si muove su due direttrici principali: i contrasti politici interni alla comunità spagnola e i rapporti tra spagnoli e indios boliviani.

Prende vita così una lunga lotta intestina in cui gli *encomenderos* spagnoli (i colonizzatori) vogliono sottrarsi al pagamento di certe imposte dovute alla madre patria, affermando la loro completa sovranità sulle colonie da loro stessi sfruttate. Il rapporto con gli indios era invece basato su uno sfruttamento disumano, dove gli indigeni erano considerati al pari di schiavi.

Sono proprio questi due elementi che, assieme, portano al nascere di una lunga serie di ribellioni independentistiche nei **secoli XVIII e XIX**.

Prima nel **1730** e poi **tra il 1780 ed il 1782** in **Bolivia** si registrano gravi disordini nazionalistici anti-spagnoli che si fanno via via più pericolosi quando la testa dei rivoltosi viene presa dall'inca **Tupac Amaru**, sconfitto ed ucciso al termine di una lunga rivolta per l'indipendenza. Furono i *meticci* ed i *creoli*, educati alla maniera spagnola ed in molti casi avviati alla carriera militare nelle fila degli *spagnoli*, che portarono il movimento independentista alla vittoria dopo una guerriglia durata vent'anni. Nel **1824** gli spagnoli subiscono la più dura delle sconfitte ad opera di **Antonio José de Sucre**.

Il **6 agosto 1825** l'Alto Perù dichiara la sua indipendenza, dando vita ad una repubblica e cambiando il suo nome in **Bolivar**, poi trasformato in **Bolivia**.

Importante fu il ruolo svolto da **Simon Bolivar** e dallo stesso Antonio José de Sucre nella lotta di liberazione, tanto da essere dichiarati, rispettivamente, presidente e vice-presidente della nuova repubblica.

La storia boliviana del **XIX secolo** è una storia di conflitti tra gli stati americani appena resisi indipendenti. **Tra il 1828 e il 1900** La nuova Bolivia è in guerra aperta o latente con **Perù**, **Cile**, **Paraguay** e **Brasile**, sempre per questioni di confine oppure per il controllo di giacimenti minerari boliviani.

La Bolivia riesce a tenersi sostanzialmente estranea alla prima guerra mondiale, ma nel **1938** è impegnata in una dura guerra col Paraguay, una guerra persa che la costringe a cedere parte del territorio del Chaco.

Ancora più incandescente la storia dell'interno con un susseguirsi di colpi di stato che portano al potere *militari filo-nazisti* e *politici conservatori* come **Villaroel**, morto nell'insurrezione libertaria del **1946** che porta alle presidenze di **Guillen** prima e di **Gutierrez** poi.

Nel **1951** un altro militare riesce ad impadronirsi del potere, **Ballivian**, presto sostituito da un democratico, **Paz Estensorro**. E' lui ad instaurare il suffragio universale, nazionalizzando le miniere di stagno con provvedimenti di chiara marca progressista. Nel **1964** è invece l'*esercito* a riprendere il potere con il **generale Barientos Ortuno** che nel reprimere la guerriglia, cattura ed uccide **Ernesto "Che" Guevara**.

Nel **1969** la Bolivia è costretta a subire un ennesimo colpo di stato con il quale il Paese entra nella sfera d'influenza sovietica, seguito da numerosi altri, come quello del **1982**, il 190° in 152 anni di indipendenza.

Nel **1985** la Bolivia vive un nuovo spiraglio di democrazia con il ritorno al potere di Estensorro che si prefigge una rigidissima politica di risanamento.

Nel **1993** gli succede **Gonzalo Sanchez de Losada**. Comincia un nuovo periodo di tensioni e di proteste popolari per la nazionalizzazione dell'acqua del ghiacciaio Illimani e degli immensi giacimenti di petrolio provenienti, per lo più, dalla zona di Santa Cruz de la Sierra, tutte proteste represses in modo sanguinoso. Ma nel **2003** Sanchez de la Lozada, costretto alle dimissioni, fugge a Miami. Il **17 ottobre dello stesso anno** nuovo presidente è il suo vice, **Carlos Meza**.

Ma la Bolivia continua ad affogare nei suoi problemi economici e sociali di sempre che portano ad una nuova ondata di proteste. Al problema della nazionalizzazione del petrolio si aggiungono le spinte separatiste della città di Santa Cruz de la Sierra.

Il **6 giugno 2005** Mesa si dimette. Segue una lunga crisi istituzionale, con le rinunce del **presidente del Congresso, Vaca Diéz** e del **presidente della Camera dei Deputati, Mario Cossío**.

Il **9 giugno 2005** l'Assemblea parlamentare nomina nuovo presidente della Bolivia l'ex presidente della Corte costituzionale **Eduardo Rodriguez**. Il suo compito principale sarà quello di riportare la calma nel Paese ed avviarlo alle nuove elezioni di dicembre, scongiurando così lo spettro sempre più consistente della guerra civile.

In questo quadro cresce la popolarità del leader del **Movimento al socialismo (Mas, sinistra)**, **Evo Morales**, che diventa lo sfidante del candidato della destra, **Jorge “Tuto” Quiroga** di **Podemos**.

Al centro dell'intensa campagna elettorale quella che da sempre è la croce e la delizia dei nove milioni di boliviani: il gas.

Con riserve di 54,38 trilioni di piedi cubici, la Bolivia è, infatti, al secondo posto in America latina, dopo il Venezuela. Ma sono almeno 22 società multinazionali (fra cui Repsol-Ypf, British Petroleum e Petrobras) che operano in territorio boliviano per estrarre gas e petrolio, attraverso 71 contratti, molti dei quali firmati sotto la gestione del presidente Sanchez de Lozada, assai benevoli rispetto ai prezzi esistenti nel mercato internazionale dell'energia.

Morales, conosciuto leader dei “*cocaleros*”, i coltivatori di coca, mira a che lo Stato acquisisca il controllo totale sugli idrocarburi, mentre l'ex presidente Quiroga, più criticamente, parla solo di “*nazionalizzare i benefici del gas*”.

Il **18 dicembre 2005**, andando oltre i più rosei pronostici, è Evo Morales ad imporsi alle elezioni con la maggioranza assoluta delle preferenze, diventando così il primo presidente autenticamente indio dell'America latina.

Una vittoria, quella del socialista Morales, che rafforza con ogni evidenza il campo dei paesi ostili alla politica degli Stati Uniti in America latina.

Tra i primi interventi del nuovo presidente la nazionalizzazione degli idrocarburi. Il **1° maggio 2006** Morales firma un decreto con il quale espropria i privati di questa risorsa fondamentale per il futuro della Bolivia. Il decreto stabilisce, infatti, che tutte le compagnie, multinazionali e locali, che operano nel settore energetico sono “*obbligate*” ad affidare all'impresa statale **Yacimientos Petroliferos Fiscales Bolivianos (Ypfb)** “*l'intera loro produzione che la compagnia statale petrolifera provvederà a commercializzare nel Paese, così come a farsi carico dei contratti di esportazione*”.

E' questo solo il primo passo nel cambio di rotta boliviano. Il **4 maggio** un altro decreto presidenziale stabilisce un aumento del salario minimo del 13,63%, anche se in termini assoluti si tratta di 50 bolivianos in più, equivalenti a sei dollari.

Il giorno seguente ancora Morales annuncia che, dopo gas e petrolio, tocca alle terre che verranno ridistribuite.

E per evidenziare meglio il colore del suo programma, il **14 giugno** si reca a La Higuera, dove in una piccola scuola Che Guevara venne ucciso nel 1967.

Resta il problema della coca, della sua coltivazione e della sua commercializzazione. La posizione di Morales è che le foglie di coca non sono cocaina e quindi dovrebbero essere depennate dalla lista delle sostanze proibite dalle Nazioni Unite.

L'obiettivo del presidente è quello di limitare la coltivazione della coca, concentrandosi invece sull'industrializzazione e la commercializzazione dei prodotti derivati, limitando quindi la trasformazione delle foglie in cocaina. *“Con l'industrializzazione forse non riusciremo a guadagnare soldi, ma servirà a dimostrare al mondo - precisa Morales - che con la coca si fanno anche altre cose, non solo cocaina”*.